

Salgono le quotazioni dei «leoni» per la vittoria finale del torneo

Dopo il successo al golden gol sulla Svezia diminuisce ancora la quota del Senegal come vincitore del Mondiale 2002. La Snai paga ora 1/15 (puntata minima tre euro) il successo finale della squadra di Diouf e Camara. Solo Brasile (2,85), Italia (3,00), Spagna (4,15), In-

ghilterra (5,00) e Germania (6,00) sono pronosticate con quote più basse. Il Senegal precede Giappone (quotato 1/16), Messico (22), Turchia (30), Corea del Sud (50) e Belgio (100). Queste le quote per gli ottavi di finale in programma oggi e domani: Messico-Usa 1 1,70; X 3,10; 2 4,35; Brasile-Belgio 1 1,30; X 4,05; 2 8,00; Giappone-Turchia 1 2,10; X 2,95; 2 3,10; Corea del Sud-Italia 1 4,35; X 2,95; 2 1,75.

Si può scommettere anche sul passaggio del turno.



La gioia del presidente del Senegal: «È la conferma di quanto valiamo»

«Il match della conferma». Si tratta dell'incontro tra Senegal e Svezia vinto dai Leoni (2-1), che si sono così qualificati ai quarti e a definirlo così è stato il Presidente Senegalese Abdoulaye Wade. «È stata la partita che ha confermato il valore della nostra nazionale», ha dichiara-

rato il numero uno senegalese, sceso anche lui per le strade di Dakar a festeggiare la vittoria del Senegal, di fronte al palazzo presidenziale alla tv nazionale. Secondo Wade: «La gente del Senegal si chiede ancora se non sia stato casuale battere la Francia il 31 maggio nella gara di esordio. Si è visto che non è stata la casualità o la fortuna», ha aggiunto. «Quando vincere contro grandi squadre avviene più di una volta, con costanza - ha concluso Wade -, e nonostante grandi difficoltà, allora è l'arte del calcio».



«Noi senegalesi in finale con l'Italia»

Jerome e Seck, il lavoro, l'impegno sociale e il tifo per la nazionale africana. «Qui ci troviamo bene»

Aldo Quaglierini

Finalmente adesso non diranno più che è un caso. Quando i campioni del Mondo della Francia sono stati sconfitti, tutti hanno gridato alla sorpresa, al miracolo, alla novità. Loro no. Conoscevano bene la forza della loro nazionale, ne seguivano da lontano le imprese, amavano da tempo i campioni che ne compongono la squadra, Camara, Diouf, Sylva, Cisse, Fatiga... E naturalmente soffrivano e facevano il tifo. Così è successo anche ieri, in patria e fuori, nei locali e nei luoghi di ritrovo, hanno sofferto, tifato, gioito. Ma non sono stati sorpresi, quello proprio no.

Quando il Senegal ha battuto la Francia, i riflettori si sono naturalmente accessi a Parigi, nelle piazze dove, allestiti i maxi-schermi, tifosi transalpini e immigrati africani seguivano con trepidazione le vicende di questa sorta di derby. Il legame storico tra i due paesi (anche dopo il periodo del colonialismo) è infatti sempre molto forte. Alla vittoria dei secondi, grande attenzione c'è stata per i festeggiamenti degli immigrati, che, in più di una occasione, hanno finito per coinvolgere gli sconfitti, perché, in fondo, quei giocatori sono anche i beniamini del Lens, del Marsiglia, dell'Auxerre, del Monaco, del Lilla. Ma la felicità era esplosa anche in Italia, a Rimini, Napoli, Pisa, Brescia, Catania, Roma, sulle spiagge. Gioia pura, feste, danze, musica, divertimento. Adesso, con la vittoria sulla Svezia e la storia qualificazione ai quarti di finale, in Italia sono tornati i caroselli, i cortei festanti. D'altronde, la comunità senegalese qui è particolarmente grande, più grande ancora di quella francese.

Decine di migliaia di persone, secondo alcune fonti, addirittura duecentocinquanta (il calcolo è difficilissimo) popolano le periferie di Torino, di Milano, di Lecco, di Brescia, di Mestre, di Rimini, di Bologna, di Pisa-Livorno, di Roma, di Napoli, di Pescara, di Catania... Anche in Italia, si scopre, ci sono due nazionali, l'Italia e il Senegal.

«Sarebbe bello - dice Jerome N'Gom - se la finale fosse Italia-Senegal. Sono due grandi nazionali. Farebbe piacere a tutti i senegalesi in Italia. Faremmo una festa grandissima, in tutto il Paese. Noi sapevamo che il Senegal era forte. Praticamente, tutti i calciatori giocano nel campionato francese, sono tutti campioni. Da parte nostra non c'è sorpresa. Adesso dicono che la Francia è stata battuta perché non c'era Zidane, per questo noi rispondiamo che vorremmo ribatterla per dimostrare che siamo più bravi. Comunque, a parte gli



scherzi, la vittoria sulla Svezia è la dimostrazione che il Senegal è tra le formazioni più forti del mondo. Adesso non ci sono più dubbi».

A Rimini, dove Jerome vive da tredici anni, c'è una comunità senegalese di quattromila persone. «Sono soprattutto operai - conferma N'Gom - lavorano nelle fabbriche. Si sono ritrovati soprattutto a Viserba e hanno seguito la partita insieme - sottolinea Seck Apa Modou - io

invece no. Sono rimasto in casa, perché la notte lavoro in una discoteca e poi sono impegnato con l'associazione». Si tratta dell'Associazione «Oltre le Frontiere», che lotta per i diritti degli immigrati, soprattutto di quelli extracomunitari. «È stata grande la felicità dei senegalesi - ribadisce Seck - so che le strade si sono riempite di macchine con le bandiere e la gente, applaudiva. Sì, lo sapevamo di essere forti, c'erano grandi



Corteo di auto a Dakar e piazza del Duomo a Milano "occupata" dai senegalesi

esplode la felicità degli immigrati

L'infinita festa africana Cortei, caroselli e danze

E il Senegal è in festa, non solo nel proprio paese ma in tutte le parti del mondo dove esiste una comunità senegalese. In Italia ad esempio i senegalesi che vivono a Roma avranno un maxischermo tutto per loro. Lo ha annunciato il sindaco Walter Veltroni, dopo il passaggio del turno della squadra africana ai quarti di finale ai Mondiali di calcio. «Prossime vittime: Giappone, Inghilterra e Italia in finale». Questa scritta è comparsa su un marciapiede di piazza dell'Indipendenza a Dakar al termine della gara tra Senegal e Svezia. I tifosi degli ennesimi "leoni" sono al settimo cielo per l'impresa dei loro beniamini e ne predicono addirittura un futuro da campioni del mondo, riservando all'Italia il privilegio di divenire l'ultima loro vittima. Tutto il Paese era incollato ai televisori per la gara che è stata trasmessa dalle 6.30 locali e, al termine della partita, migliaia di persone si sono riversate nelle strade.

Non sono stati da meno i senegalesi in Italia. Al golden gol di Camara a Torino è esplosa la festa della comunità: centinaia di ragazzi africani si sono riversati in piazza S. Carlo, il salotto della città, dopo avere percorso con un

aspettative per questa squadra. Per questo dico che potremmo anche andare in finale. Adesso lo diciamo, certo, prima no. Subito dopo la vittoria sulla Francia, infatti, avevamo detto che battere i campioni del mondo era per noi più importante addirittura di vincere il mondiale». Ma adesso, che il Senegal avanza nelle qualificazioni, ci si comincia a credere sul serio.

Jerome e Seck si trovano bene in

Italia, Seck ha un lavoro regolare in discoteca ed è impegnato sul fronte sindacale. «Prima studiavo informatica a Bologna - racconta - ma c'erano troppe spese... poi ho lavorato in una scuola professionale di ottica». «Io invece - dice Jerome - sono infermiere professionale a San Patrignano - e il 19 maggio, sono stato anche eletto nel consiglio per i rappresentanti per gli immigrati della provincia di Rimini».

variopinto corteo via Roma vietata al traffico nella domenica ecologica. I vigili urbani hanno chiuso un occhio, permettendo di violare i divieti della giornata senz'auto nel centro storico della città. A Milano molti senegalesi hanno affollato piazza Duomo per seguire la partita dal maxischermo e alla fine, a piccoli gruppi, hanno percorso a piedi (le auto, infatti, erano off limits in occasione della domenica ecologica) le vie del centro cantando e suonando. La comunità senegalese della provincia, particolarmente numerosa, è scesa per le strade del capoluogo con decine di auto cariche di tifosi. Altri caroselli si sono snodati per le vie più periferiche e nei centri più grossi del territorio. Senegalesi in festa sono stati avvistati sul litorale laziale, lungo la via Aurelia e a Roma, soprattutto alla stazione Termini e a Porta Portese. Tutti hanno un desiderio: «Vogliamo andare in finale con l'Italia e vincere noi». In una Napoli dominata da turisti e pedoni i tifosi senegalesi hanno portato una ventata di allegria nelle strade soffocate dal caldo. La festa ha coinvolto non solo la colonia senegalese, ma tutta la comunità africana e qualche napoletano che si è unito, strada facendo, ai cortei.

Anche La maggior parte dei francesi si è messa a fare un tifo matto per il Senegal dopo la defenestrazione dei "Bleus" dai mondiali e la ragione è semplice: la stragrande maggioranza dei calciatori della squadra africana gioca in Francia ed è piuttosto conosciuta. I molti senegalesi residenti a Parigi hanno festeggiato la vittoria della loro nazionale alla grande, danzando, improvvisando il tam-tam con le casseruole, sfilando con le bandiere sugli Champs Elysees, girando in auto per la capitale francese con il clacson pigiato.

Due esperienze che dimostrano, al di là delle polemiche, quando sia possibile l'assorbimento nel mondo del lavoro di personale extracomunitario (Seck è in Italia da più di cinque anni). «Ma molti senegalesi - dice Jerome - sono ancora precari, lavorano come ambulanti. Non so se mi spiego...». E per farsi capire meglio: «Insomma sono vù cumprà...». E quando pronuncia queste ultime due parole, abbassa il tono

della voce. Comunque oggi è un giorno di festa. In tutte le città si sventolano le bandiere verdi, gialle e rosse, e si balla, al suono dei tamburi, su caldi e sincopati ritmi. Molti tifosi indossano le magliette dei nuovi eroi, Camara, Fadiga, Diouf. Quelli che, un domani, potrebbero venire a giocare in Italia, magari nel Milan. Signor Berlusconi, per favore, non prenda loro le impronte digitali...